

Niccolò Machiavelli

Il Principe

cap. XXV

**“QUANTUM FORTUNA IN REBUS
HUMANIS POSSIT, ET QUOMODO
ILLI SIT OCCURRENDUM”**

Le guerre d'Italia 1494-1527

- **1494** - il re di Francia **Carlo VIII d'Angiò** scende in Italia reclamando il possesso del Regno di Napoli (entra a Napoli nel 1495)
- **Venezia, il Papa Alessandro VI e Ludovico il Moro** (signore di Milano), con l'appoggio degli spagnoli e dell'impero tedesco, si coalizzano e scacciano Carlo VIII
- **1499** - **Luigi XII** di Francia torna in Italia e conquista Milano
- **1504** - **Trattato di Lione**: Milano alla Francia, Mezzogiorno e Sicilia alla Spagna

Le guerre d'Italia 1494-1527

- 1511 - La Lega Santa (Papa Giulio II con imperatore, inglesi e svizzeri) scaccia i francesi da Milano
- 1515 - Francesco I di Francia riconquista Milano
- 1516 - pace di Noyon: Milano ai francesi e il Mezzogiorno agli spagnoli (di nuovo)
- 1526 - Lega di Cognac (Papa Clemente VII Medici, Francia, Firenze e Venezia) vs imperatore Carlo V
- 1527 - Sacco di Roma (lanzichenecchi di Carlo V)

Firenze

- **1492** - muore **Lorenzo de'Medici**, signore di Firenze dal 1464 e “ago della bilancia” della politica italiana
- **1494** - **I Medici**, che avevano aperto le porte della città a Carlo VIII, **vengono cacciati**. Viene proclamata la **Repubblica**, sotto la forte influenza del frate domenicano **Girolamo Savonarola** (1452-1498)
- **1512** - Gli spagnoli impongono il **ritorno dei Medici** e l'elezione di Giovanni Medici al papato (Leone X)
- **1527** - **Carlo V** allontana i Medici, che si erano schierati contro di lui, da Firenze, e viene nuovamente proclamata la Repubblica

Niccolò Machiavelli (1469-1527)

Si suole suddividere la vita di Machiavelli in due periodi:
attività politica (1498-1512) e *otium* letterario (1513-1527)

- 1498 - viene nominato capo della Seconda Cancelleria della Repubblica di Firenze (legazioni in Italia e in altri paesi europei). Consigliere del gonfaloniere (capo del governo) Piero Soderini
- 1502 - missione presso Cesare Borgia detto il Valentino (si trova a Senigallia nei giorni in cui il duca fa strangolare alcuni feudatari sospettati d'aver congiurato contro di lui)
- 1505-1507 - cerca di arruolare una milizia cittadina (non mercenaria) con scarsi risultati -> *Arte della guerra* (1521)

Niccolò Machiavelli (1469-1527)

- **1512** - I Medici rientrano a Firenze. Fine della Repubblica. Lo estromettono da ogni incarico e lo condannano a un anno di confino
- 1513 - accusato di aver preso parte ad una congiura antimedicea, viene torturato e successivamente scarcerato. Decide di ritirarsi all'Albergaccio (San Casciano)
- 1513-1514 - compone *De principatibus (Il Principe)*
- 1517-1518 - compone i *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*

Niccolò Machiavelli (1469-1527)

- 1516 - comincia la frequentazione degli Orti Oricellarii (giardino privato della casa dell'aristocratico **Cosimo Rucellai**), cenacolo dei letterati fiorentini più in vista
- 1527 – muore (anno del Sacco di Roma)
- 1532 - *Il Principe* viene stampato a Firenze e a Roma

Le lettere a Francesco Vettori

- Vettori era ambasciatore della Repubblica di Firenze presso Papa Leone X (Giovanni de' Medici) e amico di Machiavelli
- **10 dicembre 1513:** Machiavelli descrive all'amico la sua vita all'Albergaccio e gli anticipa la composizione del *Principe* e la dedica a Giuliano de' Medici (in realtà poi, dopo la morte di Giuliano, nel 1516, lo dedicherà a **Lorenzo de' Medici il giovane**, nipote del Papa)
- La lettera fornisce importanti informazioni sul metodo e sugli intenti della dedica

Lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513

- “Venuta la sera, mi ritorno in casa, ed entro nel mio scrittoio; ed in sull’uscio mi spoglio quella vesta cotidiana, piena di fango e loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecentemente entro nelle antique corti delli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che *solum* è mio e ch’io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro, e domandoli della ragione delle loro actioni, e quelli per loro humanità mi rispondono [...]”

Lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513

- “[...] io ho notato quello di che per la loro conversazione ho fatto capitale, e composto uno opuscolo *De principatibus*, dove io mi profondo quanto io posso nelle cogitazioni di questo subietto, disputando che cosa è principato, di quali spezie sono, come e’ si acquistano, come e’ si mantengono, perché e’ si perdono; [...] ad un principe, e massime a un principe nuovo, doverrebbe essere accetto; però io lo indirizzo alla Magnificentia di Giuliano.”

Lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513

- “Appresso al desiderio harei che questi signori Medici mi cominciassino adoperare, se dovessino cominciare a farmi voltolare un sasso; perché se poi io non me gli guadagnassi, io mi dorrei di me, e per questa cosa, quando la fussi letta, si vedrebbe che quindici anni che io sono stato a studio all’arte dello stato, non gli ho né dormiti né giuocati [...]”

Sezioni tematiche dell'opera

- Capp. I-XI: quali sono i vari tipi di principato, come si acquistano e come si conservano
- Capp. XII-XIV: milizie mercenarie o ausiliarie (di un alleato) vs milizie proprie
- Capp. XV-XXIII: comportamenti e virtù che si addicono al principe. Qui avviene il distacco dal canonico *speculum principis*.
- Capp. XXIV-XXVI: crisi italiana e potere della fortuna sulle azioni degli uomini. Il tono argomentativo lascia spazio all'enfasi.

Novità: gli *exempla* dal presente

Dalla *Dedica*: “Desiderando io adunque offerirmi alla vostra Magnificenzia con qualche testimone della servitù mia verso di quella, non ho trovato, in tra la mia suppellettile, cosa quale io abbia più cara o tanto esistimi quanto la cognizione delle azioni delli uomini grandi, imparata da me con una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche [...]”

Alternanza continua e senza soluzione di continuità di esempi classici (dalla Bibbia alla storia greca e latina) ed esempi tratti dalla contemporaneità (Giulio II nel cap.XXV)

La lingua

- **Volgare** anziché latino (scelta per nulla scontata relativamente al genere e all'epoca)
- Alcuni **latinismi**
- Utilizzo dell'**anacoluto**
- **Breve, preciso, efficace**

La lingua

- Dalla *Dedica*: “La quale opera io non ho ornata né ripiena di clausule ampie o di parole ampullose e magnifiche o di qualunque altro lenocinio e ornamento estrinseco, con e’ quali molti sogliono le loro cose descrivere e ornare, perché io ho voluto o che veruna cosa la onori o che solamente la varietà della materia e la gravità del soggetto la facci grata.”

Lo stile logico-argomentativo

- I - Osservazione generale ➤ precisazione
- II - Esempio ➤ precisazione
- III - Conclusione/precetto

- Da *universali* a *particolari*
- Spia linguistica: *Nondimanco...* precisazione che permette di squadrare una vicenda o un concetto da diverse prospettive

Lo stile logico-argomentativo

- Figura-chiave: antitesi
- Andamento “dilemmatico”: Machiavelli procede per dualismi e distinzioni successive, per cui il ragionamento si può dipanare in uno schema ad albero. Introduce due alternative contrapposte e le esamina separatamente
- Apostrofe: dà del tu al lettore

Autonomia della politica dalla morale

- *Il Principe*, cap. XV
- “Ma sendo l’intenzione mia stata scrivere cosa che sia utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare dritto alla verità effettuale della cosa che alla immaginazione di essa. E molti si sono immaginati repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti in vero essere. Perché gli è tanto discosto da come si vive a come si doverrebbe vivere, che colui che lascia quello che si fa, per quello che si doverrebbe fare, impara più presto la ruina che la perservazione sua: perché un uomo che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene che ruini in fra tanti che non sono buoni. Onde è necessario, volendosi uno principe mantenere, imparare a potere essere non buono e usarlo e non usarlo secondo la necessità.”

L'interpretazione “machiavellica”

- Machiavelli si distacca così dal modello canonico dello *speculum principis*
- Verità effettuale vs immaginazione
- Realismo
- Da questo realismo, combinato con l'ammirazione per l'agire spietato del Valentino, derivano le interpretazioni più “machiavelliche” di Machiavelli
- Machiavelli **NON** ha mai scritto che “il fine giustifica i mezzi”

L'interpretazione “obliqua”

- Dal '700 si è fatta strada un'interpretazione per cui Machiavelli avrebbe inteso svelare la violenza e l'ingiustizia su cui si fonda il potere
- Ugo Foscolo, nei *Sepolcri*, scrive:
“[...] quel grande
che temprando lo scettro a' regnatori
gli allor ne sfronda, ed alle genti svela
di che lacrime grondi, e di che sangue”

Il capitolo XXV

- **QUANTUM FORTUNA IN
REBUS HUMANIS POSSIT,
ET QUOMODO ILLI SIT
OCCURRENDUM**

L'apparente fatalismo

- “[1] E non mi è incognito come molti hanno avuto e hanno opinione che le cose del mondo sieno in modo governate, dalla fortuna e da Dio, che li uomini con la prudenzia loro non possino correggerle, anzi non vi abbino remedio alcuno; e per questo potrebbero iudicare che non fussi da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare alla sorte. [2] Questa opinione è suta più creduta ne’ nostri tempi per le variazione grande delle cose che si sono viste e veggonsi ogni dì, fuori di ogni umana coniettura. [3] A che pensando io qualche volta, mi sono in qualche parte inclinato nella opinione loro.”

Nondimanco...

- “[4] Nondimanco, perché il nostro libero arbitrio non sia spento, iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che *etiam* lei ne lasci governare l’altra metà, o presso, a noi.”

Similitudine n.1: il fiume in piena

- “[5] E assimiglio quella a uno di questi fiumi rovinosi che, quando si adirano, allagano e’ piani, rovinano li arbori e li edifizii, lievano da questa parte terreno, pongono da quella altra: ciascuno fugge loro dinanzi, ognuno cede all’impeto loro senza potervi in alcuna parte ostare.”
- Apparente fatalismo – inefficacia dell’azione umana. La similitudine riflette l’andamento della riflessione di Machiavelli nei paragrafi immediatamente precedenti.

Nondimanco...

- “[6] E, benché sieno così fatti, non resta però che gli uomini, quando sono tempi quieti non vi potessino fare provvedimento e con ripari e con argini: in modo che, crescendo poi, o eglino andrebbero per uno canale o l’impeto loro non sarebbe né sì dannoso né sì licenzioso.”

Similitudine n.1: la crisi italiana

- Se la fortuna è un fiume in piena, l'Italia è una pianura senza argini
- “[7] Similmente interviene della fortuna, la quale dimostra la sua potenza dove non è ordinata virtù a resisterle: e quivi volta e’ sua impeti, dove la sa che non sono fatti gli argini né e’ ripari a tenerla. [8] E se voi considerrete la Italia, che è la sedia di queste variazioni e quella che ha dato loro il moti, vedrete essere una campagna senza argini e senza alcuno riparo: che, s’ella fussi riparata da conveniente virtù, come è la Magna, la Spagna e la Francia, o questa piena non avrebbe fatto le variazioni grande che la ha, o la non ci sarebbe venuta. [9] E questo voglio basti aver detto, quanto allo opporsi alla fortuna, in universali.”

Dagli “universali” ai “particolari”

- “[10] Ma restringendomi più a’ particolari, dico come si vede oggi questo principe felicitare e domani ruinare, senza avergli veduto mutare natura o qualità alcuna; il che credo che nasca, prima, dalle cagioni che si sono lungamente per lo addreto discorse; cioè che quel Principe, che si appoggia tutto in su la fortuna, rovina come quella varia. [11] Credo ancora che sia felice quello che riscontra il modo del procedere suo con la qualità de’ tempi: e similmente sia infelice quello che con il procedere suo si discordano e’ tempi.”

Impetuoso vs rispettivo

- “[12] Perché si vede gli uomini, nelle cose che gli conducono al fine quale ciascuno ha innanzi, cioè gloria e ricchezze, procedervi variamente: l’uno con rispetto, l’altro con impeto; l’uno per violenza, l’altro con arte; l’uno con pazienza, l’altro col suo contrario; e ciascuno con questi diversi modi vi può pervenire. [13] E vedesi ancora dua rispettivi, l’uno pervenire al suo disegno, l’altro no; e similmente dua equalmente felicitare con diversi studi, sendo l’uno rispettivo, l’altro impetuoso; il che non nasce da altro, se non da la qualità de’ tempi che si conformano, o no, col procedere loro. [14] Di qui nasce quello ho detto, che dua, diversamente operando, sortiscono el medesimo effetto: e dua equalmente operando, l’uno si conduce al suo fine e l’altro no.”

Il carattere immutabile della natura umana

- “[15] Da questo ancora dipende la variazione del bene; perché se uno, che si governa con rispetti e pazienza, e’ tempi e le cose girano in modo che il governo suo sia buono, e’ viene felicitando; ma se e’ tempi e le cose si mutano, rovina, perché non muta modo di procedere. [16] Né si truova uomo sì prudente che si sappia accomodare a questo: sì perché non si può deviare da quello a che la natura l’inclina, sì *etiam* perché, avendo sempre uno prosperato camminando per una via, non si può persuadere che sia bene partirsi da quella. [17] E però l’uomo rispettivo, quando e’ gli è tempo di venire allo impeto non lo sa fare; donde e’ rovina: che se si mutassi natura con e’ tempi e con le cose, non si muterebbe fortuna.”

Similitudine n.2: la donna

- “[25] Concludo adunque che, variando la fortuna e’ tempi e stando li uomini ne’ loro modi ostinati, sono felici mentre concordano insieme e, come e’ discordano, infelici. [26] Io iudico bene questo, che sia meglio essere impetuoso che rispettivo: perché la fortuna è donna ed è necessario, volendo tenerla sotto, batterla e urtarla. [27] E si vede che la si lascia più vincere da questi, che da queglii che freddamente procedono: e però sempre, come donna, è amica de’ giovani, perché sono meno rispettivi, più feroci e con più audacia la comandano.”

Giulio II

(1443-1513)

Exemplum di indole “impetuosa”

Nel 1506 in soli nove giorni riprese il controllo della città di Bologna, che Giovanni II Bentivoglio aveva sottratto al potere del Papato.

- Promotore nel 1511 della **Lega Santa**
- Non è un esempio assoluto, ma relativo allo specifico contesto storico:
“[24] Io voglio lasciare stare le altre sua azioni, che tutte sono state simili e tutte gli sono successe bene: e la brevità della vita non li ha lasciato sentire il contrario; perché, se fussino sopravvenuti tempi che fussi bisognato procedere con rispetti, ne seguiva la sua rovina: né mai arebbe deviato da quegli modi alli quali la natura lo inclinava.”